

Vela cioè miliardi, cioè sponsor importanti, cioè mondo da ricchi. Questa, volente o nolente, è la realtà dentro la quale si muove Luna Rossa nella sua corsa verso la Coppa America. Ma questa non è che un'immagine, una delle tante. C'è un'altra vela, infatti, che naviga lungo le nostre coste con la stessa fatica di Luna Rossa ma senza i riflettori della notorietà; è una passione sottile e potente capace addirittura di



## Com'è profondo il mare

cambiare la vita della gente. Come quella di Roberta Di Vaio e Massimo Cariati, per esempio. Lei, 30 anni, napoletana, laureata in Economia e Commercio. Lui, 32 anni, nato e vissuto a Procida, laureando in architettura. Amici fin dall'infanzia, quasi fratelli, accomunati dalla passione per il mare. Poi gli studi, la laurea, il lavoro in ufficio. «Ma non era quella la mia vita», dice Roberta. «Mi andava stretto l'ufficio, strettissima la città, e addirittura insopportabile il vivere in mezzo alla competizione, all'ipocrisia, alla superficialità del consumismo eccessivo. Stavo consumando la mia vita senza viverla veramente.

Un disastro al quale mettere fine in un unico modo: il mare». Ma andare per mare o è una vacanza o deve diventare un mestiere. Così, mollato l'ufficio e addirittura la città, Roberta e Massimo hanno cominciato a lavorare sul mare e sono diventati skipper, proprio come De Angelis. All'inizio portando in giro le barche altrui, poi comprandosene una tutta loro e mettendo in piedi, da soli e dal nulla, una piccola azienda di charter, "Progetto Oceano". E sono bravi, visto che il proprietario di un gioiello chiamato Spirit of Carib (una barca di 24 metri a due alberi, co-

*Onde e vento come lezione di vita vera, lontano da vip, sponsor e miliardi. Insegnata da Roberto e Massimo. Al servizio di tutti i ragazzi.*

di BARBARA CARAZZOLO - foto di Giancarlo Giuliani



Massimo Cariati e Roberta Di Vaio a bordo della loro barca Spirit of Carib. In alto: a lezione di vela con alcuni ragazzi.

struita nel 1912, tutta di legno e ottone) ha deciso di affidarla alla loro gestione. «Ora sono la donna più felice del mondo», dice Roberta che, sulla Spirit of Carib ancorata nel porto turistico di Procida ci abita da sola ormai tutto l'anno, anche d'inverno. Ma il mare, nonostante il nostro Paese ne sia quasi del tutto circondato, è ancora una dimensione poco frequentata dagli italiani e la vela lo è ancora di più. «Così ci siamo detti: perché, nei momenti liberi, non invitare a bordo i ragaz-

zini di Procida e avvicinarli ad un modo di andare per mare che è anche un insieme di valori in apparenza fuori moda?», racconta Massimo. «Ci siamo resi conto che, per la maggior parte dei ragazzi, andare per mare significa correre su un motore potente, fare le gare, mostrare la barca più bella. La vela è un'altra cosa: è silenzio, è rumore del vento, è rispetto dei ritmi del tempo, è collaborazione». Così, un po' alla chetichella, le barche di Massimo e Roberta, e forse anche

il loro modo di vivere, sono diventate un punto di riferimento. «Allora abbiamo pensato: qui al Sud, soprattutto per i più giovani, ci sono tanti problemi legati alla povertà e all'ignoranza. Perché non mostrare ai ragazzi che c'è anche un'altra vita, un altro modo di intendere le cose?». Questa riflessione è diventata un esperimento, grazie anche alla collaborazione del dottor Gianluigi Celentani, pediatra e psicologo di Procida che si occupa di disagio giovanile. E poiché le idee buone spesso mettono le gambe, l'esperimento è diventato un progetto del Comune di Napoli destinato ai ragazzi a rischio del quartiere di Secondigliano che partirà nelle prossime settimane.

«Si tratta di un piccolo progetto», raccontano i due skipper. «Ma siamo convinti che il mare e il mondo della vela hanno un fascino che può diventare un potere. Quando spegniamo il motore e alziamo le vele c'è un attimo di paura tra i ragazzi: si sentono abbandonati. Poi si rendono conto che il vento può essere un amico, che lo puoi governare e da lì cominciano a vedere le cose in un altro modo. Può accadere la stessa cosa nella vita: senza la forza, la prepotenza o mille oggetti intorno puoi sentirti perdente. Ma se impari a vedere al di là delle apparenze, ti accorgi che certe cose sono solo zavorra. E che si vive meglio senza». □